

IL GIGLIO AL CENTRO DEL MONDO

Intervista al sindaco Sergio Ortelli

LA SPLENDIDA ISOLA TOSCANA SI È RITROVATA SUO MALGRADO AL CENTRO DI UN LUNGO TRAGICO RACCONTO

LUCA CARI

Del naufragio della nave da crociera Costa Concordia è stato detto tutto, l'urto sugli scogli, le vittime, i soccorsi, fino alla rimozione del relitto. Anche lo slancio con cui i gigliesi hanno aiutato i **quattromila e più naufraghi** la notte del 13 gennaio 2012 è storia, ma che resta ora che la nave è sparita lasciando l'isola all'originario splendore? Il primo cittadino, Sergio Ortelli, dice che *"la commozione e il sentimento di dolore rimangono forti ogni volta che si volge lo sguardo verso punta Gabbianara"* dove la Concordia si è rovesciata, *"perché sono morte trentadue persone che non dovevano morire"* e cui si aggiunge il **sommizzatore che ha perso la vita** durante i lavori sotto lo scafo.



Sergio Ortelli, sindaco dell'isola del Giglio.

Oltre il dolore, che resta al Giglio?

Una grande soddisfazione per questi tre anni difficili lasciati alle spalle e una preoccupazione derivante dal fatto di essere stati tutto questo periodo in testa alle cronache mondiali. Purtroppo questo non ha portato grandi vantaggi, come molti sostengono, e la recente stagione non è stata delle migliori; ci aspettavamo una ripresa maggiore del turismo, colpa anche della crisi economica, ma stiamo cercando di risalire la china, di riportare l'isola a quei livelli di attività ed economici che aveva prima del disastro.

Turismo motore dell'economia dell'isola. Com'è cambiato?



Isola del Giglio, veduta del Golfo di Campese.

Non saprei dire se è cambiato, di sicuro nel **periodo post-naufragio** abbiamo assistito al proliferare di un turismo mordi e fuggi deleterio e diverso dal solito. Per ammirare la straordinaria bellezza dell'isola ci sono sempre state le visite giornaliere, con le persone che dalla costa venivano al Giglio la mattina e ripartivano la sera, ma durante la permanenza della nave addirittura ripartivano con lo stesso traghetto con cui arrivavano. Adesso stiamo recuperando il nostro **solito turismo**, quello delle famiglie con i figli, che soggiornano sull'isola almeno per una settimana. Se devo annotare qualcosa di diverso, prima non si vedevano sull'isola gli asiatici, ora i gruppi in visita ai musei vaticani o fiorentini vengono spesso al Giglio richiamati dalla vicenda della Concordia ma anche dalle sue peculiarità ambientali. La loro visita è ancora ridotta però a una sola giornata.

Si è parlato di ecosistema a rischio, com'è la situazione?

Nel periodo delle operazioni, fin dalla notte del naufragio, il mare del Giglio è stato il più monitorato e il più analizzato del mondo. Tutto questo però non è bastato ad annullare gli **effetti devastanti** di una comunicazione che spesso, attraverso facili allarmismi di certe organizzazioni

fondamentaliste o addirittura per mezzo di giornali poco informati, danneggiava gli isolani che in quel momento, insieme agli operatori della rimozione, stavano facendo il possibile per restituire l'isola al suo splendore. Oggi la situazione è quasi tornata alla normalità e a breve, terminata la fase di **ripristino dei fondali**, inizierà l'ultima operazione necessaria a ricostruire l'ecosistema distrutto.

A lungo i riflettori sono rimasti accesi sul Giglio, immagino siano state tante le promesse ricevute. Tutte mantenute?

Temevo il periodo successivo. È evidente che con il naufragio l'attività comunale abbia subito un rallentamento o addirittura uno stop, penso ad esempio alle due scuole, ristrutturare con tempi lunghi rispetto ai programmi precedenti. Resta un residuo di altre opere pubbliche che non abbiamo potuto concretizzare e che ci ritroviamo tuttora sulle spalle. Stiamo cercando di risolvere le criticità con chi ha detto che ci avrebbe dato una mano, il presidente della Regione Toscana **Enrico Rossi** sicuramente l'ha fatto, magari non come mi sarei aspettato ma il suo impegno è stato corretto, così sta facendo il ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** che ancora adesso è disponibile a risolvere alcune

questioni spinose e in ritardo. C'è da dire che la nostra ripresa s'inquadra purtroppo in uno dei momenti più brutti per gli enti locali, con poche risorse a disposizione che non depongono a favore dello sviluppo.

Qual è il compito del Giglio adesso?

Perpetuare la memoria, dobbiamo assumere per sempre l'impegno di ricordare che in quel giorno c'è stato un disastro. Guardando avanti, vorrei evidenziare una chiave di lettura positiva di questa vicenda, che è l'**eccezionale lavoro fatto per recuperare** il risultato di un atto scriteriato, l'**intervento dei cittadini** e del sistema del **soccorso pubblico** che hanno evitato che la tragedia assumesse dimensioni maggiori. C'è una parte del Paese che ha funzionato bene, come a volte non si vede nella nostra tormentata penisola e che il mondo intero ci ha riconosciuto. Al Giglio resta l'esempio di una squadra che ha funzionato. Il **sistema europeo e internazionale ci ha attribuito questo merito** in una vicenda dal sapore così amaro che ha lasciato dentro di noi una forte angoscia soprattutto per le persone scomparse ma anche la soddisfazione di aver concluso, finalmente e bene, un caso **tra i più difficili della storia** della marineria. 🌸